

Sms

cellulare
3357872250

NOBEL A BERLUSCONI?

Nessuno ci crederà ma esiste un sito internet che invita ad aderire ad una sottoscrizione per Berlusconi Nobel per la pace! Purtroppo è una cosa seria (sarà sovvenzionato?). Siamo proprio caduti in basso.

MARCO, PAVIA

DESTRA E SINISTRA

Fra destra e sinistra una differenza c'è. Per la sinistra la politica è (o dovrebbe essere) partecipazione, che come ricordava Gaber è libertà. Per la destra la politica è controllo.

STEFANIA

CON TUTTE LE FORZE

Vivo in Puglia e sabato non sarò con voi, ma come voi mi opporrò con tutte le mie forze contro ogni tentativo di occultare la verità. Spero che sabato siate davvero tanti. Auguri a tutti noi.

GLORIA PREITE, LECCE

I NUOVI MANGANELLI

Pesaro, giovedì 1 ottobre. Fermato da una pattuglia dei Carabinieri per un "normale controllo". È il loro dovere. È quello che devono fare. Sono pagati dallo Stato per farlo e quindi da tutti NOI. Patente e libretto... L'occhio dell'agente sbircia sul sedile di destra. «Lei legge quel giornale (l'Unità)... dice solo bugie... lo sa che potrei farle la multa?». «Dove lavora lei, in Provincia?». «No - rispondo io - alla Cgil». «Ah, adesso capisco perché legge l'Unità!». Mancavano solo olio di ricino e manganello e di colpo sarebbe ritornato il ventennio. SABATO 3 OTTOBRE, TUTTI A ROMA!

BENVI

VERONICA, CHI ERA COSTEI?

Tutti gli uomimi del Presidente per anni laudatores giustamente delle virtù della Sig Lario, ora si comportano come non esistesse. Un preoccupante caso di amnesia collettiva.

GADDI, LATINA

O TEMPORA...

Nell'antica Roma le cariche pubbliche erano connotate da Auctoritas, Gravitas e Maiestas, non già da vanteria, ilarità e futilità.

GIANCARLO RUGGIERI, REGGIO EMILIA

DE GREGORI L'AVEVA DETTO

Una ventina d'anni fa De Gregori scrisse questi versi: «Legalizzare la mafia sarà la regola del 2000 sarà: il carisma di Mastro Lindo a regolare la fila...». Versi profetici visto l'odierno Scudo fiscale, scudo protettivo per tutti gli evasori e i mafiosi!

MASSIMO FRANGIONI, FIRENZE

SAVIANO E LE PAROLE DELL'ITALIA

VIolenza E RAZZISMO

Enzo Costa
GIORNALISTA



La condanna ce l'hai»: potrebbero sembrare queste, le parole più importanti della straordinaria puntata d'esordio della nuova *Era glaciale* (andata in onda venerdì scorso nella notte di Raidue). Sono le parole che Roberto Saviano, unico ospite di Daria Bignardi, rivela di aver recentemente ascoltato dalla viva voce di un pentito. Parole la cui sinistra asciuttezza quasi ne amplifica l'inesorabilità: la camorra ha emesso la sua sentenza di morte per l'autore di *Gomorra*. Che è lì, in quell'algido studio televisivo, a testimoniare come a quella condanna possa sfuggire non soltanto con il suo coraggio e con la sua determinazione, ma anche con la forza che gli viene dai tantissimi che leggendolo, sostenendolo, offrendogli da lontano il conforto della vicinanza, non lo lasciano mai solo.

Eppure, per quanto eloquenti, quelle non sono le parole più significative e impressionanti: lo sono altrettanto, se non di più, quelle che risuonano in un filmato, scandite con sconvolgente incuria mentale (prima che verbale) da uomini e donne del profondo Nord che degradano a effetto collaterale di una scelta economica la morte dei militari italiani, tutti del Sud, in Afghanistan, di cui Saviano aveva mirabilmente scritto su Repubblica. Parole fradice di pregiudizi, in un ampio spettro che va dal razzismo all'imbecillità («i meridionali sono dappertutto, anche nei quiz»), intenti ad alimentarsi a vicenda, forti della fiera consapevolezza di essere spesso oggi parole di governo. Oppure le parole, intrise di un rancore cieco e masochistico, che i ragazzi di Casal di Principe vomitano sul loro illustre (anzi, in quell'ottica distorta, famigerato) concittadino, colpevole di «aver fatto i soldi diffamando la sua terra».

Alle parole confuse e terribili di quest'Italia divisa da odi e risentimenti reciproci, ma unita da un'ottusa ed afasica disperazione, Saviano - ogni giorno, con il suo lavoro solitario di scrittore, adesso, con il suo argomentare pubblico nello studio, grazie anche alla rara capacità di ascolto della conduttrice - oppone, da italianissimo anti-italiano, parole precise, prensili e indimenticabili, mai consolatorie, mai rassegnate. Parole di verità sulla tragedia umana, civile e politica di ogni mafia, cariche di una straordinaria forza analitica, insieme accorata e lucida. Nell'asserita convinzione-illusione che possono cambiare le cose attraverso il loro potere di denudarle.

Un'ora e mezza di grande televisione. Non sarà sfuggita a qualche ministro, che provvederà a convocare d'urgenza i vertici Rai.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

NUCLEARE: AL CITTADINO NON FAR SAPERE

IL RISCHIO E LA TRASPARENZA

Giuseppe A. Veltri



Il piano del governo sul nucleare va avanti senza troppa attenzione mediatica. I segnali sinora mandati sono poco incoraggianti sul lato della *governance* delle future centrali nucleari. Il governo intende stilare una lista dei siti adatti a ospitare le future centrali nucleari e che poi saranno scelti dagli operatori privati che dovranno anche confrontarsi con le comunità locali. Ci sono due aspetti preoccupanti nella strategia del governo.

La prima è quella che ha motivato l'iniziativa di protesta contro la Legge 99/2009 delle regioni Toscana, Liguria, Piemonte e Calabria. L'accusa è di scavalcare le competenze delle Regioni e la volontà delle comunità locali, creando aree equiparate a quelle militarizzate ma gestite da privati.

La scelta di non coinvolgere le amministrazioni locali è una scelta pericolosa in una strategia di *governance* dei rischi. La fiducia nelle istituzioni è un elemento chiave nell'accettazione nella popolazione di rischi legati alla presenza d'infrastrutture come le centrali nucleari e in Italia sono proprio le amministrazioni locali ad avere maggiore fiducia.

L'altro aspetto strategico preoccupante è quello del comprimere le richieste dei cittadini a una questione di compensazione monetaria, lasciando gli operatori privati a gestire il confronto con i cittadini. Governare tecnologie che comportano potenziali rischi, remoti e non, è un esercizio complesso in cui varie dimensioni entrano in gioco. Molti studi provano quanto sia importante che i cittadini siano coinvolti nei processi decisionali, che la comunicazione sia trasparente, che sia chiaro a chi rivolgersi nel caso di problemi e che sia, aspetto molto importante, chiara anche l'*accountability*, vale a dire chi è responsabile di cosa. Sono tutti aspetti che un governo centrale non può eludere e di cui dovrebbe farsi carico. Ad esempio, si prevede la creazione di un'agenzia della sicurezza di cui non sono ancora chiari i compiti. L'auspicio è che possa assolvere questi aspetti di *governance* del rischio in modo neutrale e severo.

Rimane, infine, da sfatare il mito che le popolazioni locali agiscano unicamente in base a pulsioni irrazionali. Anche in questo caso, come dimostrano molti studi, le richieste e preoccupazioni delle comunità locali sono spesso fondate e semplicemente diverse, ignorarle non è utile e auspicabile. Anche i cittadini hanno il dovere di riconoscere gli interessi nazionali ma sempre nell'ambito dell'essere consultati dal governo. In altre parole, diminuire la percezione dei rischi richiede più trasparenza e democrazia, non il contrario.

<http://www.giuseppeveltri.it/>